

Anziani e immigrati ecco l'Italia del 2065

La forza lavoro calerà dell'11%, uno su quattro sarà straniero

GRAZIA LONGO
ROMA

In fondo, è una questione di punti di vista. L'Italia che verrà sarà un Paese per vecchi invaso dagli immigrati? Oppure un potenziale Eden in cui le migliori condizioni allungheranno la vita in un contesto di arricchimento multietnico? La lettura delle proiezioni Istat fino al 2065 è ambivalente.

I numeri, tuttavia, parlano chiaro. Tra poco più di cinquant'anni saremo 61,3 milioni - concentrati per lo più al Nord, con l'età media schizzata dagli attuali 43,5 anni ad un massimo di 49,8 anni nel 2059 -, saranno triplicati gli stranieri, diminuiti invece notevolmente i giovani rispetto agli anziani. E fin qui è normale che sociologi, sindacalisti e politici si confrontino sulla positività o meno dei dati. A preoccupare veramente, però, è la diminuzione della forza lavoro: calerà di ben 11 punti percentuali. La popolazione in età lavorativa (15-64 anni) evidenzia, nel medio termine, una lieve riduzione, passando dall'attuale 65,7% al 62,8% nel 2026. Nel lungo termine, invece, l'Istat si aspetta una riduzione più accentuata, fino al 54,7% nel 2065 (-11%).

Lo scenario di quello che diventeremo è il risultato dello studio dei questionari del censimento 2011 che tanto ci hanno fatto disperare nei mesi scorsi. Quelli già restituiti sono quasi 22 milioni (per l'esattezza 21.790.000) su un totale di 25: il 29,8% è stato compilato online, il 33% è stato consegnato agli uffici predisposti dai Comuni, il 22,4% agli uffici postali. In generale è stato riconsegnato l'85,3% del target considerato. I primi della classe, per velocità nella restituzione dei moduli compilati, sono i cittadini della provincia di Bolzano, della Valle d'Aosta, della pro-

vincia di Trento, della Basilicata, delle Marche e della Liguria. Fanalino di coda il Lazio con Roma.

L'aspetto più critico resta l'occupazione: la riduzione della forza lavoro potenziale sarà più marcata al Sud, dove il crollo sarebbe pari a 2,6 milioni di lavoratori tra il 2030 e il 2065. Questo aspetto modificherà anche i rapporti tra le generazioni. Se oggi l'indice di dipendenza degli anziani (cioè il rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e chi ha un'età compresa tra 15 e 64 anni), equivale al 30,9%, nel 2065 lieviterà fino al 59,7%. Nel complesso la popolazione fino a 14 anni di età, oggi pari al 14% del totale, raggiungerebbe un massimo del 12,7% nel 2065. Entro quell'anno i giovani risulterebbero pari a 7,8 milioni. Particolarmente accentuato sarà l'aumento degli anziani: gli over 65, oggi pari al 20,3% del totale, dovrebbero diventare il 32-33% nel 2056. E si invecchierà di più al Sud: l'età media di oggi, 42 anni, salirà a 51 nel 2065. Mentre al Nord si passa dai 44 anni di età media attuali, ai 49 anni.

I cittadini stranieri, invece, che sono oggi pari a 4,6 milioni, arriveranno a 7,3 milioni nel 2020 e 14,1 milioni entro il 2065, residenti soprattutto al Centro-Nord mentre le acquisizioni di cittadinanza saranno 7,6 milioni. E il senatore del Pd Roberto Di Giovan Paolo, segretario della Commissione Affari Europei di palazzo Madama, ribadisce la necessità di leggi che favoriscano gli immigrati «per evitare che siano trattati da cittadini di serie B». Per l'antropologo Luigi Lombardi Satriani «la crisi è spaventosa. Ma bisogna confidare nelle generazioni future, credere nella loro capacità di trovare nuove forme di approvvigionamento delle risorse».

Fin qui le proiezioni. Ma inte-

ressante è anche la fotografia dell'esistente. Nella gestione familiare, ad esempio, è confermato il ruolo preminente della donna. Con tutte le difficoltà che ne possono derivare. A fronte del 37,5% delle madri che, con figli con meno di 8 anni, hanno smesso di lavorare per almeno un mese, la percentuale dei padri si abbatte fino all'1,8%. Le mamme più penalizzate sono quelle con titolo di studio meno elevato: sono rimaste a casa circa quattro madri ogni dieci in possesso di una laurea o di un diploma di scuola superiore e meno di tre madri ogni dieci con un livello di istruzione più basso.

